

L'uomo che ha salvato 76 mila rospi

Pubblicato: Lunedì 23 Settembre 2019



C'è una stagione dell'anno che coincide con la primavera dove le umide serate cariche di speranza per l'arrivo dell'estate si trasformano in **una silenziosa mattanza**. Un "olocausto", l'hanno descritto gli esperti nel corso dell'ultimo incontro sul tema legato alla mobilità degli **animali**.

Quelli "grandi", soprattutto cinghiali, cervi, caprioli e mufloni fanno notizia per via dei danni alle auto, ma soprattutto per il rischio corso da conducenti e passeggeri: non è questione solo di distrazione o velocità: se l'ungulato ti sbuca dal bosco anche a meno di 50 all'ora, l'impatto può essere devastante.

Ma è bene non dimenticare che la presenza dei corridoi ecologici in grado di assicurare mobilità – e quindi vita – anche a **specie più piccole**, rappresenta una priorità solo negli ultimi anni, di pari passo con la maturazione di una coscienza ecologica fra i cittadini e le istituzioni.

Per questo motivo nel corso dell'ultimo convegno legato al progetto RoadKill tenutosi a Varese solo qualche giorno fa un passaggio delle considerazioni sul problema degli attraversamenti pedonali ha riguardato anche i piccoli animali che spesso trovano nella strada la loro tomba.

Leggi anche

- **Informazione redazionale** – Roadkill. La strage ignorata
- **Germignaga** – Un documentario racconta Roadkill, la strage ignorata

- **Varese** – Il “semaforo” per i cervi funziona: dimezzati i danni per incidenti con le auto
- **Luvinate** – Luvinate, nasce il progetto “Sos rospi”

Ricci, tassi e scoiattoli che muoiono ogni anno lungo le strade provinciali. Ma la vera tragedia si consuma per gli anfibii.

Rospi comuni o rane rosse scelgono quasi sempre gli stessi tragitti, i medesimi punti per attraversare le strade. Così dal 1993 è in atto una grande catena umana composta da volontari che in quelle sere di primavera sfidano gli ultimi freddi e spesso la pioggia per salvare la vita a questi piccoli animali.

Il veterano di questa lotta è Gabriele Gobbato, oggi il responsabile della “Gev” della Comunità Montana che racconta: «I primi anni eravamo in pochi e con attrezzature rudimentali: secchi e torce, e via andare. Ci mettevamo lungo la statale 394 fra Cassano Valcuria e Mesenzana e spostavamo i rospi da una parte all'altra della strada. Poi grazie anche all'impegno di amministratori anche di Comunità Montana, le cose sono cambiate. Grazie per esempio a Carlo Molinari (assessore durante la giunta Piccolo) che in tempi anche recenti ci ha dato una grossa mano, siamo riusciti a dotarci di attrezzature più efficaci, e di barriere stabili che impediscono ai rospi di saltare in mezzo alla strada mentre sopraggiungono le auto».



Il bilancio di questo salvataggio è impressionante, di proporzioni bibliche. «Il primo anno li contammo: erano 500 rospi salvati. Circa 10 anni dopo ne avevamo salvati già 7.000. Ora il calcolo finale è di **76 mila rospi che sono stati sottratti da una terribile morte in mezzo alla strada**».

Gobbato, certamente, non è solo: in tutto sono una decina del guardie ecologiche volontarie di Comunità Montana Valli del Verbano che si danno il cambio in quelle serate per evitare la carneficina. Ora la scommessa è di poter intervenire in maniera ancora più efficace grazie magari all'apporto di altri volontari, nuove leve, linfa vitale per aiutare questi piccoli e utilissimi anfibii nella loro lotta per la riproduzione.

IL SITO ROADKILL

di [ac andrea.camurani@varesenews.it](mailto:ac.andrea.camurani@varesenews.it)